

# Maglia nera in regione per i reati ambientali

## Irregolarità nella filiera del cemento e nello smaltimento rifiuti

**SELMA CHIOSSO**  
ALESSANDRIA

Ecomafia 2013, le storie e i numeri della criminalità ambientale: il dossier, il ventesimo di Legambiente, ha «debuttato» l'altra sera a Cultura e Sviluppo.

Ed è calato il silenzio quando Carlo Piccini, referente provinciale di Libera, ha fatto notare come Alessandria nel 2012 sia la prima provincia del Piemonte per reati che riguardano l'irregolarità nel ciclo smaltimento rifiuti, con 54 infrazioni accertate, e nella «filiera del cemento» con 69. E già questi sono dati allarmanti. Ma lo è ancora di più scoprire che, pur avendo la «palma» dell'illegalità, a differenza di quanto accade nelle altre province piemontesi, ci sono stati zero arresti e zero denunce.

Le classifiche, elaborate su dati forniti dalle forze dell'ordine, sono a pagina 185 e 313 e suscitano pesanti interrogativi. Scorrendo il dossier si scopre che Alessandria per il ciclo illegale dei rifiuti nella classifica nazionale è al 32° posto su 110. Silvano De Florian, comandante provinciale del Corpo Forestale di Alessandria e Vercelli, e che fa parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza, ha spiegato che per incrementare i controlli sarebbe necessario riequilibrare i numeri degli organici. «A livello



Un esempio di smaltimento illegale di rifiuti

nazionale siamo sotto di 1000, in Piemonte siamo in 450 invece di 700, in provincia 50 anziché 70. I nostri uomini e le nostre donne fanno «miracoli» per portare a casa dei risultati occupandosi di tutto. Il nemico da sconfiggere però è un elefante. Alessandria, Novara e Vercelli sono piazze ambite dalla mafia ligure e milanese, perché territori ideali dove occultare rifiuti o mistificare bonifiche. Le indagini sono lunghe. Non ha senso «bruciare» un'operazione fermando un camion. Bisogna capire l'organiz-

zazione che c'è dietro». Poi ha auspicato una maggior collaborazione con la Guardia di Finanza: «i reati ambientali fanno risparmiare gli imprenditori disonesti»; l'uso delle nuove tecnologie e delle banche dati: «L'incrocio dei numeri, la collaborazione tra i nuclei investigativi provinciali e regionali aiutano a scoprire cosa nasconde una economia malata».

Antonio Pergolizzi coordinatore nazionale dell'Osservatorio ambientale e legalità di Legambiente: «Il dossier è una fo-

to dell'illegalità ambientale, l'ecomafia non ha confini. E' un'analisi che si legge come un racconto che tocca agromafia, mercati alimentari, racket di animali, archeomafie. Bisogna fare il punto anche sulle sanzioni che sono irrisorie».

Fabio Dovana, presidente Legambiente Piemonte (ad Alessandria la sezione non c'è più) «In Piemonte c'è troppa poca consapevolezza del fenomeno mafioso e permane la sua negazione. Il procuratore Giancarlo Caselli ha definito questo atteggiamento «una bestemmia»».

Protagonista del successivo

### Libera e Legambiente

«Al primo posto per infrazioni, ma poi non si arriva ai colpevoli»

dibattito è stato il No tav Tino Balduzzi che ha richiamato l'attenzione sulle cave che verranno costruite e sui 2 milioni di camion che ad ogni ora del giorno e della notte circoleranno in provincia: «Sarà facilissimo smaltire qualunque cosa, mescolare ai carichi autorizzati quelli illeciti, basta andare in discarica qualche minuto prima e scaricare o buttare sui camion che passano le porcherie. Siamo su una polveriera».

Il dibattito è stato moderato da Marco Caneva.